



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali  
 direttore: don Saverio Goglia  
 via Vescovile, 1 - 82032 Cerreto Sannita (Bn)  
 tel. 0824.861115; fax 0824.1712071  
 www.diocesicerreto.it  
 e-mail: info@diocesicerreto.it

Redazione Avvenire  
 Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
 e-mail: speciali@avvenire.it

# diocesi. La Lettera pastorale del vescovo Battaglia «Camminare insieme è la grande sfida»



Il vescovo Battaglia presenta la Lettera pastorale

L'invito del pastore è a rinnovarsi: «Coraggio! Alzati, ti chiama». La docente di teologia Garofano: «Tutti chiamati a donare sé stessi, ad amare e a chinarsi sull'altro»

DI CONCETTINA GAROFANO \*

«A voi tutti, segni della misericordia di Dio per la nostra terra: un incontro di sogni, quello del vescovo Domenico Battaglia e quello di ciascuno di noi, che lascia intravedere il sogno stesso di Dio... La Lettera pastorale di don Mimmo Battaglia - dal titolo "Coraggio, Alzati, ti chiama!" - si fa segno concreto per innescare il sogno di una Chiesa povera, samaritana, in uscita, fedele al Vangelo, strumento per camminare insieme. Non è il progetto, ma indicazione di linee di fondo, di prospettive, perché un progetto diventi pastorale, sinodale. La sua unità nei fondamenti teologici e nel taglio pastorale sarà importante per costruire percorsi condivisi, in ascolto di quanto lo Spirito suggerirà. In ogni passo traspare un'istanza d'impaziente rinnovamento, in sintonia con la svolta conciliare e con il magistero di papa Francesco. "Coraggio! Alzati, ti chiama!": invito a vivere la vita come vocazione, chiamata ad amare. Non è rivolto solo ad alcuni, è per tutti. Tutti chiamati a divenire persone consapevoli e responsabili del dono che annunciano. Tutti convocati per il concreto progetto da sviluppare. Tutti chiamati a rispondere con il dono di sé, con libertà e coraggio di osare. Una strada percorribile da tutti: la strada della sequela, la

strada di Gesù. Non c'è promozione della giustizia se non in un amore gratuito, come quello di Cristo, non c'è fede senza giustizia, senza fermarsi e chinarsi sull'altro, senza prendersi cura del suo rialzarsi per camminare. Un cammino di conversione personale e comunitaria. L'annuncio del Vangelo deve tornare a essere il cuore dell'ascolto, della parola, dell'azione, per vivere con coraggio il servizio alla fede nell'umano. La responsabilità dell'ascolto reciproco, della

**«Chiesa dal volto sinodale»**

La cura condivisa della formazione alimenta la capacità di discernimento che è alla base di scelte pastorali più aderenti alle esigenze della comunità. Queste scelte nascono dall'interno del cammino comunitario come frutto di confronto, di impegno, di preghiera condivisa. Il camminare insieme come popolo di Dio è reale apertura e capacità di reciproco ascolto. Una parrocchia in cammino, dunque, vive e condivide il Vangelo della vita! Questo volto sinodale trova la sua massima espressione nell'attenzione alle tante povertà presenti.

dalla Lettera pastorale

Parola, del territorio, di Dio che parla nel desiderio di bene di tutte le donne e di tutti gli uomini, chiede di assumere l'annuncio come cura, il discernimento come stile, la sequela come via di formazione, i segni dei tempi come segni di speranza. Lo slancio di Bartimeo trova corrispondenza nella gratuità del samaritano, nel provare compassione. Se Bartimeo, un povero, ci

accompagna a seguire Gesù, il samaritano, un uomo, ci fa vedere come il Signore desidera che si ami: non chiederti chi è il tuo prossimo, ma tu fatti prossimo! Un cambiamento di prospettiva che fa della prossimità e della preferenza del debole i criteri per "camminare con" la via di realizzazione dell'umano, il compimento dell'esistenza, la vita eterna. Tutti abbiamo bisogno di riscoprire la fraternità, di imparare a condividere il pane, l'esistenza concreta, perché altri possano vivere. Le diverse vocazioni nella Chiesa, i carismi, i ministeri, hanno senso e specificità solo nella reciprocità, convivialità delle differenze, in quanto doni per la comunione: tutti commensali dell'unico grande tavolo della condivisione dell'esistenza, il banchetto dell'eucaristia. Gli stessi ambiti della pastorale diventano "tavoli della condivisione", anelli interconnessi, per una conversione delle strutture pastorali. Gli organismi diocesani lavoreranno in équipe, corresponsabili dell'unico servizio sinodale, perché le nostre comunità diventino locande aperte a tutti, uscendo, andando incontro. Il tavolo della comunità orante (percorsi che promuovano l'incontro con la Parola centro dell'azione pastorale); il tavolo della comunità in piedi (annuncio attento alla maturazione integrale della persona, privilegiando la formazione continua aperta alle istanze che la vita sociale e politica oggi pone); il tavolo della comunità in cammino (la testimonianza di vita di chi soffre è già buona notizia e deve abitare il cammino unitario della formazione): camminare insieme è veramente la grande sfida, non è predeterminare ciò che si dovrà fare ma intravederlo nel perché di un progetto.

\* docente di Teologia morale presso la Pftim

## l'incontro. Don Mimmo agli studenti: «Testimoniate Gesù con l'esempio di vita»

DI SABRINA R. CUSANO \*

Un incontro estivo che ha lasciato il segno per l'anno a venire: nel pomeriggio del secondo giorno del campo nazionale del Movimento studenti di Azione cattolica (Msac), tenutosi ad Anagni (Fr), dal 28 al 31 luglio, c'è stata una "chiacchierata" speciale tra i ragazzi e il vescovo Mimmo Battaglia. Un dialogo caratterizzato da provocazioni, consigli, racconti capaci di far emozionare fino alle lacrime tanti giovani presenti. Nell'introduzione a tale dialogo bisognava spiegare il "primo annuncio"

attraverso 4 parole chiave: stile, piazza, comunità e progetto. Don Mimmo, aiutandosi con racconti della sua esperienza di vita, è riuscito a lasciare importanti insegnamenti. Sottolineando che non è necessario parlare di Dio a chi non lo chiede, il vescovo ha ribadito che bisogna annunciare il Vangelo solo se necessario con la parola, come diceva San Francesco d'Assisi. Piuttosto bisogna testimoniare Gesù attraverso la nostra vita. Perché si riesce a parlare al cuore dell'altro solo attraverso l'esempio.

\* segretaria diocesana

## «Voci e volti», arriva il nuovo mensile

Il nuovo periodico mensile "Voci e Volti" è uno strumento di "racconto" della nostra realtà diocesana e viene distribuito nelle parrocchie ogni ultima domenica del mese. Voluto dal nostro vescovo Domenico, queste pagine racconteranno le storie, raccoglieranno le voci, guarderanno i volti delle persone che quotidianamente incontriamo. È un rivolgere lo sguardo e l'ascolto, la nostra attenzione di Chiesa semplicemente e totalmente verso "l'altro". C'è l'Altro a cui il nostro sguardo è rivolto e c'è anche l'Altro in cui ogni volto diventa pienamente se stesso. Quell'Altro che conosce ogni volto e che chiama ciascuno per nome.

«Questo mensile - ha scritto il direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali don Saverio Goglia nell'editoriale del primo numero - aggiornerà sulle principali e importanti iniziative diocesane e parrocchiali, ma si esprimerà anche su temi politico-sociali. Darà voce tanto alle onache di clausura di Airola e Sant'Agata de' Goti quanto agli ospiti dell'Istituto penale minorile di Airola; tanto ai bambini e ai ragazzi quanto ai giovani in cerca di opportunità e lavoro; tanto alla politica quanto ai disoccupati; tanto al mondo della scuola, quanto a quello delle associazioni e del volontariato... La mia, la tua, la nostra voce... e quei volti che, senza proferir parola, lasciano

scorrere una lacrima di gioia, di dolore e di speranza...». Per informazioni, richieste di copie o di abbonamento inviare mail a vocielvolti@diocesicerreto.it

**Il progetto Casa per la pace**

La Casa per la Pace è un progetto che nasce con lo scopo di gridare e testimoniare il nostro "no" alla violenza, ad ogni violenza, ed il nostro "sì" deciso, unico, ai diritti alla pace. Un progetto che nasce per essere vicino a chi la pace la sperimenta poco o a chi non viene data la possibilità di sperimentarla. La Casa per la Pace è un progetto che non nasce con la pretesa di cambiare il mondo, ma con la voglia di praticare l'amore, di costruire ponti, di mettere in circolo la speranza.

volontariato

## Al via cooperativa «diffusa» per l'aiuto ai più deboli

DI MICHELE PALMIERI

Don Tonino Bello scriveva che «stare con gli ultimi significa lasciarsi coinvolgere dalla loro vita. Prendere la polvere sollevata dai loro passi». Questo è anche uno degli scopi di iCare, la prima cooperativa sociale di comunità della diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti. È il segno di una Chiesa missionaria e viandante, che si apre al mondo e agli ultimi, che si fa costruttrice di ponti.

iCare, però, è anche un ufficio e si occupa di "Progettazione e Fragilità" nella diocesi telesina. Un ufficio di condivisione diffusa, un acceleratore di idee e di progetti, un cantiere in movimento, un luogo di "strada" per ascoltare le condizioni delle persone fragili, le cause e le dinamiche di sviluppo dei loro problemi, un connettore di risorse disponibili per l'accoglienza delle loro fragilità, «un luogo per stare con la gente, ascoltare la vita con calma» (Mimmo Battaglia - I poveri hanno sempre ragione). Quella di iCare è la prima sperimentazione nella Chiesa italiana e non solo perché il modello di governance è nuovo e perché l'applicazione permette la progettazione partecipata dal basso (oltre ai classici organi sociali di una coop: l'Assemblea e il Cda, si sta creando una iCare Community, organo partecipativo e con potere di portare negli organi sociali progetti e bisogni sentiti dal basso). Ad oggi, sono circa 100 i giovani scelti dai parroci che rappresentano il volto delle micro comunità parrocchiali, chiamati ad "ascoltare" a "progettare e agire". Giovani che, con profili professionali diversi (architetti, coltivatori di grani antichi, avvocati, commercialisti, infermieri, psicologi, assistenti sociali, ecc), portano con loro un grande bagaglio di esperienze, affinate non solo nel volontariato. Esperienze e competenze che attualmente sono risorse inespresse nelle proprie comunità.



Il logo di "iCare"

Sotto questo aspetto va letto il percorso formativo itinerante delle "Officine creative per la cura delle fragilità" in collaborazione e finanziati da Sovvenire. Ovvero: luoghi e spazi di incontro non convenzionali dove i giovani possono prendersi cura, contaminarsi e camminare insieme in un percorso esperienziale, di ascolto, di fede e di sviluppo di competenze sui temi del welfare, del lavoro creativo, dell'ascolto attivo, dello sviluppo di comunità dal basso.

Eppure, il solco che si vuole percorrere non è nuovo, è stato tracciato già da tempo e proviene da lontano. Un percorso che punta sull'agricoltura sociale, sulla rigenerazione dei beni non più utilizzati, da poco è stato inaugurato il primo bene rigenerato "Casa Santa Rita" nel centro storico di Cerreto Sannita un ex asilo con un grande giardino, ampi spazi, che è un luogo di comunità dove hanno "casa" la Caritas diocesana con i suoi progetti, la Casa per la Pace don Tonino Bello, e la cooperativa con il suo laboratorio per la vita indipendente delle persone con disabilità, e dove si sperimenterà un nuovo modo di "gestire" sia un bene religioso, sia la collaborazione tra gli uffici diocesani partendo dall'attivazione della comunità e dalla grande risorsa di un nuovo volontariato. Un percorso che cercherà di dare risposte alle donne vittime di violenza e con difficoltà temporanee con la sperimentazione di nuove forme di housing sociale e di reinserimento lavorativo. Alla progettazione di laboratori innovativi per l'avviamento al lavoro di disabili, alla tutela e alla salute dei piccoli artigiani locali per favorire lo sviluppo di un distretto di economia solidale. Progetti socio-lavorativi, di orto-terapia, di agrinido, realizzazione di servizi per persone svantaggiate. Insomma, iCare è una start-up "diffusa" che vuole creare e retribuire equamente il lavoro, promuovere un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità e sulla giustizia sociale. Un welfare, sostenibile ed inclusivo, dunque, con al centro il valore delle relazioni perché è necessario condividere per innovare.

## «Saper ascoltare davvero i giovani Sono portatori sani di missione»

Il direttore della Pastorale dedicata ai ragazzi, Giammaria Cipollone: con la loro capacità di essere protagonisti attivi, possono diventare profeti di speranza, capaci di vedere aurore nuove dopo l'oscurità della notte Venerdì scorso la Veglia

DI GIAMMARIA CIPOLLONE \*

La diocesi si prepara all'appuntamento di ottobre 2018 su "I giovani, la fede, il discernimento" e vuole lasciarsi spronare dalle richieste e dalle esigenze dei giovani per ascoltare con loro, riflettere comunitariamente e lanciare lo sguardo con speranza verso il futuro. Con la veglia missionaria, organizzata dal Servizio diocesano di pastorale giovanile, in collaborazione con il Centro diocesano missioni, svoltasi lo scorso venerdì 20 ottobre, è partita la seconda fase diocesana di preparazione che raccoglierà anche i frutti della missione "Giovani per i giovani", che ha interessato, nella passata quaresima, tutte le realtà giovanili parrocchiali che si sono rese "missionarie" nei contesti dove i giovani abitualmente vivono. In questo anno, tutte le comunità parrocchiali della diocesi devono rileggere la propria capacità generativa alla vita di fede e la propria credibilità nell'annuncio fatto con entusiasmo, evitando, al tempo stesso, le tentazioni di un ascolto superficiale dei giovani: un ascolto, cioè, che non metta in gioco la maturità della fede della comunità credente, la quale non può prescindere dal suo ruolo educativo, senza però spadroneggiare o esasperare i figli (cf. Ef 6,4). Fondamentale per questa rilettura della capacità generativa nella fede resta l'ascolto in tutta la sua dimensione teologica e umana. Come scrive il vescovo don Mimmo, infatti, «Pensare ai giovani oggi vuol dire farsi carico della loro insicurezza di fronte al futuro. I giovani sono portatori sani di missione: giovani ai giovani, la via più bella della trasmissione del Vangelo e di mediazione del volto giovane della Chiesa» (Lettera pastorale 2017-2020. Coraggio, alzati, ti chiama!). Con la loro capacità di essere protagonisti attivi, i giovani possono essere i profeti della speranza, capaci di vedere aurore nuove dopo le oscurità delle notti. «Sentinella, quanto resta della notte?» (Is 21,11).

\* direttore della Pastorale giovanile



Con i giovani verso il Sinodo